

della cooperazione internazionale e multilaterale, siamo qui a dover salvare le risorse del 2003 che, alla fine del 2004, sarebbero entrate nelle economie di bilancio. Quindi, in fretta e furia, si è adottato un decreto-legge, che il Parlamento dovrebbe oggi convertire in legge, cercando di coprire tutta una serie di questioni con la nobiltà di un'iniziativa che non contestiamo. Dopodiché, da parte di qualche settore della maggioranza, si evidenzia il fatto che si è abbandonata la cooperazione bilaterale, che con questo modello di cooperazione multilaterale non è possibile effettuare controlli e che si porta avanti una politica estera di scarso rilievo, come se ciò non fosse avvenuto all'interno della maggioranza e del Governo.

Vi è, poi, in questo decreto-legge, un'altra serie di aspetti relativi al controllo delle organizzazioni internazionali della cooperazione multilaterale. È evidente infatti che, avendo scelto questa strada, non si chiarisce la destinazione dei fondi, non si chiarisce quali e quanti fondi vengono assorbiti dal funzionamento di queste strutture e non si apre — cosa cui noi aspiravamo — un grande dibattito intorno a tali temi.

Il decreto è di per sé eterogeneo perché contiene all'interno norme relative alla legge n. 166 del 2002 in materia di trasporto combinato ed è evidente a tutti come in questa materia manchi una vera politica del Governo. Oggi si mettono a disposizione dei fondi, pochi e inadeguati, ma manca una prospettiva di lungo respiro che permetta di invertire quella tendenza che doveva portare ad indirizzare più merci sul trasporto ferroviario.

Il problema maggiore, tuttavia, risiede nella questione degli SMS. Lunedì, nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo sottolineato la necessità di estendere l'esenzione dall'IVA anche ad altri ambiti del terzo settore. Oggi la nostra proposta, se non per bocca dei colleghi dell'opposizione, non è risuonata ed il Governo ancora una volta è stato sordo rispetto a questa esigenza. È evidente che sfugge a un esecutivo che basa la sua azione, in questo caso, su criteri mera-

mente ragionieristici l'importanza di simili donazioni. Gli è sfuggito, forse, che milioni di ragazzi che hanno digitato il numero dell'SMS in occasione di quella mobilitazione di solidarietà relativa allo *tsunami* non potevano sicuramente partecipare con altre forme a questo sforzo di solidarietà. Qui si poteva intervenire con cifre piccole e modeste, e quanti milioni di ragazzi si sono attivati in questo modo!

Oggi, invece, il Governo ribadisce che, tranne che per le catastrofi naturali, per il resto sarà esattore e incasserà il 20 per cento delle donazioni. Cosa diremo a questi milioni di ragazzi, che possono permettersi di spendere un euro una volta ogni tanto, ma che in questo modo partecipano e vengono educati a una cultura di solidarietà? Gli diremo che lo Stato si mette in società e incassa una parte di quella solidarietà?

Penso che l'approccio a questi temi non possa essere, signor Presidente, meramente ragionieristico, ma che vada compiuto quello sforzo necessario ad introdurre un po' di cuore e di attenzione. Si tratta di piccole somme, ma di gesti significativi che possono servire a dare una grande educazione per un futuro di solidarietà, di accortezza e di intervento anche nelle generazioni più giovani; e Dio sa se ce n'è bisogno!

Concludo, signor Presidente, dicendo che nel corso del dibattito avevamo detto che questo provvedimento andava adottato, ma ci riservavamo in aula di migliorarne il testo proprio su questi temi. Il Governo ha scelto un'altra strada e noi ci asterremo rispetto a temi che rispettiamo e apprezziamo, nella speranza che — visto che il Governo ha presentato questo provvedimento a tappe, prima per lo *tsunami*, poi per le calamità naturali, e si è dimenticato di aggiungere i fondi per l'AIDS — si possa tornare su questa vicenda, come Parlamento e come rappresentanti del popolo italiano, compiendo quello sforzo di generosità che gli italiani hanno fatto e che voi non sapete dimostrare di voler seguire (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. La Lega Nord voterà a favore di questo disegno di legge, in particolar modo per due articoli. Mi riferisco, in primo luogo, all'articolo 3, che autorizza la partecipazione dell'Italia alla IX ricostruzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo con un contributo di 55.410.172 euro per l'anno 2003. Il Fondo ha lo sportello della Banca africana di sviluppo, che concede finanziamenti anche ad ONLUS per progetti e programmi in favore di 38 paesi, la maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana. Le risorse del Fondo africano di sviluppo provengono dai contributi dei paesi donatori appartenenti per la maggior parte all'OCSE e dal Sudafrica, per un totale di 27 paesi.

Inoltre, l'articolo 5 autorizza la partecipazione dell'Italia alla I ricostituzione delle risorse del Fondo fiduciario per l'iniziativa dei paesi poveri fortemente indebitati, con un contributo di 21.942.100 dollari per l'anno 2003.

Tale iniziativa, proposta dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale nel 1996, è stata rilanciata dal vertice G7 di Colonia del giugno 1999 e promuove la cancellazione del debito dei paesi più poveri maggiormente indebitati — per lo più Stati dell'Africa subsahariana — al fine di impiegare le risorse rese disponibili a favore di politiche per la riduzione della povertà, proprio per far fronte alla cancellazione del debito di questi paesi verso le istituzioni finanziarie a carattere multilaterale, prima fra tutte la Banca mondiale.

È stato istituito un apposito fondo fiduciario che raccoglie i contributi dei paesi donatori. Un'eventuale inadempienza italiana nel versamento dei contributi, soprattutto nei confronti dell'IDA, rischierebbe di indebolire il peso del paese e la Banca mondiale potrebbe spingere gli altri paesi donatori a chiedere l'esclusione delle nostre imprese dalle gare di appalto, con gravi conseguenze per l'economia italiana.

Questa è una delle tante ragioni per cui la Lega Nord su questo disegno di legge esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto di astensione del gruppo dei Democratici di sinistra su questo provvedimento.

In primo luogo, noi riteniamo sostanzialmente ingiustificato il ricorso allo strumento del decreto-legge, anche se comprendiamo che vi sono ragioni formalmente fondate ed anche importanti, sostenute dal Governo e dalla maggioranza, per le quali ricorrere a tale strumento. Il Governo e la maggioranza giustificano l'emanazione del decreto-legge con il fatto che il finanziamento della partecipazione italiana ai Fondi internazionali per lo sviluppo per il 2003 sarebbe andato a costituire economia di bilancio, se non fosse stato utilizzato con il meccanismo dello slittamento al 2004, ed è per questo che si è arrivati a varare un decreto-legge l'ultimo giorno utile, cioè il 31 dicembre.

Questo argomento è formalmente fondato, come ho detto, ma lo è perché siamo arrivati al mese di dicembre. Ritengo tuttavia che ciò non fosse inevitabile. Era possibile infatti per il Governo proporre al Parlamento un diverso calendario, in modo che, su una materia così delicata come quella dei Fondi internazionali per lo sviluppo — che fra l'altro non comporta la dialettica che vi è normalmente tra maggioranza e opposizione, poiché riguarda questioni condivise in modo trasversale dalla maggioranza e dall'opposizione — si potesse riflettere il tempo necessario. Naturalmente, per fare questo il Governo doveva compiere determinate scelte riguardanti i provvedimenti da sottoporre all'attenzione del Parlamento, in modo da dare a questo tema il peso che merita.

Ritengo infatti doveroso predisporre un calendario che comporti l'esame di questo argomento, al di là dell'approvazione del

decreto-legge in questione, perché oltre al tema dei Fondi internazionali per lo sviluppo vi sono almeno due temi da affrontare, che sono stati focalizzati nei nostri interventi nel corso del dibattito, ma che mi pare siano stati toccati anche dai relatori nella discussione sulle linee generali: in primo luogo, il tema della riforma dei fondi e degli organismi ad essi preposti, cioè la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, la cui attività è criticabile sotto diversi aspetti, prima di tutto per ciò che riguarda l'entità degli aiuti erogati ai paesi poveri; in secondo luogo, il problema delle condizioni cui spesso vengono legati gli aiuti e i finanziamenti. Si tratta infatti di condizioni che non sempre rispondono all'obiettivo di scongiurare uno spreco di risorse ed una distorsione del loro uso. Spesso, le condizioni poste rispondono piuttosto alle preferenze di politica economica del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Il terzo profilo criticabile dell'attività del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale riguarda la gestione del debito dei paesi poveri.

Di fronte a questi temi, di grande peso e rilievo, in questo decreto noi in sostanza ci occupiamo soltanto dell'entità delle risorse da destinare ai fondi in questione, peraltro anch'essa discutibile. A proposito del debito che schiaccia i paesi poveri, vorrei soltanto accennare — perché se ne è già parlato nel corso della discussione — al fatto che la soluzione di questo problema viene affidata sostanzialmente ed integralmente alla volontà dei creditori. Al riguardo, non credo che questa situazione possa portare a soluzioni soddisfacenti e positive.

Un altro problema, sempre a proposito dei fondi internazionali, riguarda la trasparenza nell'impiego di tali fondi. Il meccanismo del contributo ai Fondi internazionali per lo sviluppo comporta che l'impiego di essi sarà del tutto incontrollabile da parte del nostro paese e di tutti i paesi contribuenti. Non sapremo quali saranno le condizioni poste per l'utilizzazione degli aiuti e dei finanziamenti, e non sapremo — se non, forse, *ex post* — se i fondi saranno

stati correttamente impiegati o se invece essi saranno stati utilizzati in modo distorto, come è accaduto qualche volta nel passato. Per di più, ci troviamo di fronte ad un decreto *omnibus*, che comprende materie tra loro non omogenee: fondi internazionali, trasporto combinato, articolo 10 (del quale abbiamo ampiamente discusso). Pertanto, se da una parte siamo d'accordo sulla partecipazione italiana alla reintegrazione dei Fondi internazionali per lo sviluppo, dall'altra abbiamo ben chiaro che vi sono problemi pesanti da fronteggiare, che lo strumento del decreto-legge non consente però di affrontare.

Vi sono, insomma, una serie di temi che sottendono ai Fondi internazionali per lo sviluppo, che sfuggono però alla nostra discussione e soprattutto alle nostre determinazioni. Per ciò che concerne l'articolo 10 — altro argomento del quale abbiamo discusso, mentre per quanto riguarda il trasporto combinato rinvio a quanto detto dai colleghi intervenuti in sede di discussione sulle linee generali e di esame degli ordini del giorno —, avremmo preferito una formulazione diversa, quella prospettata da un emendamento che invece è stato respinto. Riteniamo tuttavia positivo che si sia risolto il problema della decorrenza di quanto previsto dall'articolo 10, a seguito dell'approvazione di un emendamento che stabilisce la data del 26 dicembre. Ciò corrisponde infatti alle attese ed ai sentimenti di tanti cittadini, i quali sulle donazioni per le popolazioni del sud-est asiatico si attendono in termini chiari un'esenzione dall'IVA, senza possibilità di interpretazioni diverse.

Per queste ragioni, il nostro sarà un voto di astensione. Infine, invitiamo ancora il Governo ad individuare una « sede » opportuna, nella quale il Parlamento possa occuparsi di tutti i problemi riguardanti i Fondi internazionali per lo sviluppo, in tutti i loro aspetti ed in tutte le conseguenze che ciascuno di essi comporta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldi. Ne ha facoltà.

MONICA STEFANIA BALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, mi preme sottolineare che il decreto in esame provvede al rifinanziamento di una serie di fondi internazionali, per il quale era stato predisposto un provvedimento già approvato dal Senato ed attualmente in discussione presso la Commissione affari esteri della Camera. Tuttavia, senza il presente decreto, non sarebbe stato possibile effettuare il rifinanziamento, per l'anno 2003, della partecipazione italiana ai tre fondi in questione, in quanto le risorse stanziato allo scopo rientrano nell'ambito dello slittamento per l'anno 2004; esse avrebbero quindi costituito, alla fine di quell'anno, economia di bilancio.

D'altro canto, un'ulteriore inadempienza italiana nel versamento dei contributi, soprattutto nei confronti dell'IDA, avrebbe rischiato di indebolire il peso del paese nella Banca mondiale, spingendo gli altri paesi donatori a chiedere l'esclusione delle nostre imprese dalle gare d'appalto, con conseguenze negative per l'economia italiana.

Quindi, il provvedimento in esame autorizza (agli articoli 1, 3 e 5) la partecipazione italiana, per l'anno 2003, alla ricostituzione di tre importanti fondi, che vorrei ricordare: l'Associazione per lo sviluppo internazionale, il Fondo africano di sviluppo ed il Fondo fiduciario per l'iniziativa HICP.

In particolare, con il contributo di 361.380.000 euro per l'anno 2003, viene autorizzata la partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse dell'*International Development Association*. L'IDA rappresenta, quindi, la principale fonte di finanziamento per i 79 paesi più poveri del mondo, ai quali concede crediti agevolati. I fondi dell'IDA sono ricostituiti ogni tre anni e provengono da 41 Stati. Tali risorse

saranno devolute soprattutto ai paesi dell'Africa subsahariana e dell'Asia sudorientale, per lo sviluppo, tra l'altro, dei servizi nel campo della sanità e dell'istruzione, per la crescita economica e per la promozione del commercio, per la protezione dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile.

È, fra l'altro, autorizzata la partecipazione dell'Italia alla IX ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, ADF, con il contributo di 55.410.172 euro per l'anno 2003.

Vorrei ricordare che il Fondo è lo sportello della Banca africana di sviluppo che concede i finanziamenti anche come dono per progetti e programmi a favore di 38 paesi, in maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana. Le risorse del Fondo africano di sviluppo provengono dai contributi nei paesi donatori appartenenti, per la maggior parte, all'OCSE e le risorse riguardano, tra l'altro, l'agricoltura, lo sviluppo rurale, la lotta alle malattie trasmissibili, lo sviluppo del settore privato, la promozione del commercio e dell'integrazione regionale, quindi l'assistenza ai paesi usciti dalle guerre e dai conflitti.

Infine, l'articolo 5 autorizza la partecipazione dell'Italia alla I ricostituzione delle risorse del Fondo fiduciario per un'iniziativa nei confronti dei paesi poveri fortemente indebitati, con il contributo di 21.942.100 dollari per il 2003 (pari a 19,8 milioni di euro).

Tale iniziativa, proposta dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale nel 1996, è stata rilanciata dal vertice G7 di Colonia nel giugno del 1999. Essa promuove la cancellazione del debito dei paesi più poveri maggiormente indebitati (si tratta per lo più di Stati dell'Africa subsahariana) per impiegare le risorse rese disponibili a favore di politiche per la riduzione della povertà.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento è molto importante e sottolinea la particolare sensibilità mostrata dal Governo e la solidarietà dell'Italia, che si impegna concretamente con un notevole contributo

economico ad aiutare popolazioni che hanno bisogno, con Fondi internazionali di sviluppo a favore dei paesi più poveri, in un mondo sempre più attraversato da eventi globali quali le catastrofi naturali (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Janzone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, vorrei ribadire un concetto che sta a cuore a questa maggioranza ed anche al nostro gruppo parlamentare. Si è molto discusso, nel corso di queste ore, sul tema, assai interessante, degli aiuti al terzo settore e sull'importanza dell'utilizzo della leva fiscale per questo tipo di aiuti.

Non sfugge quali e quanti siano i ruoli svolti dal terzo settore in Italia. Non sfugge a nessuno quante siano le persone che si dedicano quotidianamente a funzioni importantissime per il sociale nel paese, spesso anche suppletive rispetto ai compiti dello Stato; e non sfugge nemmeno a noi quale importanza possa avere in questo senso l'utilizzo corretto della leva fiscale.

Proprio per questo, mi preme sottolineare che giacciono in Parlamento importanti proposte di legge (le più recenti sono quelle dell'onorevole Tremonti, ma ve ne è anche una che reca la mia firma e quella dell'onorevole Benvenuto, e molte altre), che vorrebbero porsi proprio la finalità di un corretto ed utilitaristico uso della leva fiscale per incentivare gli aiuti e le donazioni al terzo settore.

Credo — e so che su ciò è d'accordo anche il Presidente Casini, con il quale ho parlato recentemente — sia il momento di recepire insieme queste proposte, ricercando una soluzione il più possibile unitaria e condivisa, in quanto è chiaro che tali risorse finanziarie possono essere davvero fondamentali per aiutare il terzo settore.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento formale — A.C. 5522)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 5522)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5522, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari) (5522):

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	212
<i>Astenuti</i>	166
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	4).

Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e Antonio Pepe ed altri n. 1-00418 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia (ore 17,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e Antonio Pepe ed altri n. 1-00418 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia (vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1).

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni all'ordine del giorno.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Vitali, che esprimerà altresì il parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, dispongo di una relazione proveniente dal Ministero dell'interno che, non potendo sintetizzare, ho l'obbligo di leggere, mentre per quanto riguarda la relazione predisposta dagli uffici del mio ministero cercherò di sintetizzarla, anche attraverso specificazioni che renderò in sede di espressione del parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

Con riferimento alle mozioni in questione segnalò in primo luogo quanto comunicato — come dicevo in precedenza — dal Ministero dell'interno a proposito della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Foggia.

Il biennio 2002-2003 è stato caratterizzato da una *escalation* di omicidi e tentati omicidi, in danno soprattutto di appartenenti al *clan* delinquenziale del capoluogo e dell'area garganico-manfredoniana, maturati nell'ambito di uno scontro tra diversi gruppi criminali operanti nel territorio.

Con particolare riferimento alla città capoluogo, l'organizzazione criminale denominata « Società », costituita da più gruppi chiamati « batterie », storicamente caratterizzati da una notevole conflittualità interna, ha visto nel corso del 2002 l'inasprimento dello scontro tra i due gruppi in lotta per l'egemonia sui traffici illeciti, che ha assunto la forma dello scontro violento dopo che l'operazione « Double Edge », eseguita dalle forze di polizia il 24 giugno del 2002, ha portato all'arresto di 31 pregiudicati per reati associativi di stampo mafioso, tra i quali elementi di spicco del *clan* Trisciunglio, Prencipe e Mansueto.

Il predetto *clan* è risultato indebolito e ciò ha avuto quale conseguenza indiretta una forte espansione del gruppo rivale Sinesi-Francavilla, il quale ha tentato di riprendere il completo controllo su tutte le attività criminali.

Le scarcerazioni successive all'operazione « Double Edge », per 29 dei 31 arrestati, hanno riaperto la lotta tra i *clan* rivali, sfociate in una lunga serie di omicidi e tentati omicidi che hanno suscitato vivo allarme sociale. Esse sono state pronunciate in 17 casi per attenuazioni delle esigenze cautelari, in 6 casi per mancanza di indizi, in 5 casi per patteggiamento della pena ed in un caso per concessione degli arresti domiciliari.

Gravi episodi delittuosi hanno riguardato nel medesimo arco temporale anche l'area garganico-manfredoniana ove alla tradizionale faida tra le « famiglie » rivali Libergolis-Primosa/Alfieri e Tarantino/Ciavarella hanno fatto seguito numerosi omicidi e tentati omicidi.

Tali episodi risultano scaturiti da contrasti tra *clan* rivali per il controllo di traffici illeciti, ormai evolutisi su più complessi livelli criminali, anche per l'alleanza stretta tra il *clan* Libergolis di Monte S. Angelo e il *clan* Romito di Manfredonia.

Anche la città di Lucera ha registrato dal settembre 2003 una recrudescenza di episodi delittuosi tra appartenenti al *clan* Tedesco, determinati dal tentativo di alcuni esponenti dell'organizzazione di as-

sumere il controllo delle attività illecite, approfittando dello stato di detenzione del capo *clan*, Antonio Tedesco.

Già nel corso del 2003 l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha portato ad importanti risultati. Infatti, nel maggio dello stesso anno sono stati tratti in arresto 21 appartenenti al *clan* Sinesi-Francavilla di Foggia. Di conseguenza, la città ha goduto di un periodo di momentanea tranquillità, successivamente venuto meno — come detto in precedenza — per effetto delle scarcerazioni della maggior parte dei 31 destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita il 24 giugno 2002.

I più significativi risultati nell'azione di contrasto alla criminalità si sono però avuti nel corso del 2004, anno in cui l'attività di indagine svolta dalle Forze di polizia ha trovato conferma in concordanti provvedimenti dell'autorità giudiziaria, manifestando pienamente quella forte convergenza di posizioni comuni, già emersa in più riunioni di coordinamento provinciale delle Forze di polizia, tenutesi presso la prefettura di Foggia, anche con la partecipazione dei rappresentanti della locale procura della Repubblica e della direzione distrettuale antimafia di Bari.

Il 23 giugno 2004 una vasta operazione condotta nell'area garganico-manfredoniana ha portato all'arresto, su ordinanza emessa dalla direzione distrettuale antimafia di Bari, di 82 appartenenti ai *clan* Libergolis, Romito, Ciavarella, Mancino e Martino per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti ed altri reati e al successivo arresto di altre 23 persone.

L'operazione ha fortemente disarticolato i gruppi delinquenti operanti nell'area, dal momento che vi sono stati coinvolti quasi tutti i capi *clan* nonché i responsabili di molti degli omicidi eseguiti in passato nella zona.

Sempre nell'area garganica, il 4 ottobre 2004 sono stati eseguiti, su provvedimento della direzione distrettuale antimafia di Bari, 25 arresti nei confronti di altrettanti appartenenti al *clan* Zimotti-Padula e Ciavarella. Tale operazione ha inferto un

duro colpo al traffico di sostanze stupefacenti gestito dai suddetti *clan* tra i comuni di San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Apricena, San Marco in Lamis e Foggia.

Vanno, altresì, segnalati gli arresti eseguiti a Cerignola, centro con notevole presenza delinquenziale, il 26 ottobre 2004 nei confronti di 22 appartenenti al *clan* Di Tommaso, dediti nell'ambito di un'associazione per delinquere di stampo mafioso al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine ed altri reati.

Anche nei confronti della malavita foggiana e lucerina l'azione di contrasto ha conseguito positivi risultati. Il 28 giugno 2004, nell'ambito dell'operazione denominata « Poseidon », sono stati arrestati a Foggia 28 appartenenti al *clan* Trisciuglio-Prencipe-Mansueto per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale.

A Lucera il clan Tedesco-Ricci-Papa è stato interessato da provvedimenti restrittivi che vedono ormai in regime di detenzione quasi tutti gli elementi di vertice dell'organizzazione.

Fra le diverse operazioni effettuate, va sottolineata quella recentissima eseguita il 4 gennaio di quest'anno, che ha portato all'arresto di oltre otto elementi di spicco del sodalizio criminale. Tra loro figura anche Antonio Catalano, il pregiudicato rimasto ferito nell'agguato del 25 ottobre 2004, nel quale è rimasto ucciso il consigliere comunale foggiano di Alleanza Nazionale, Leonardo Biagini, che secondo alcune ipotesi investigative poteva essere il vero obiettivo del *killer*. Il Catalano era tra le varie persone arrestate nel corso dell'operazione « Double Edge » e, successivamente, scarcerate.

A proposito del tragico agguato, che ha destato particolare allarme nella pubblica opinione, si precisa che le indagini sono al momento ancora in corso e coperte da segreto istruttorio. Pochi giorni fa, il 21 gennaio scorso, a San Severo è stato ucciso il pregiudicato Massimo Russi, tossicodipendente con precedenti penali per reati contro il patrimonio, la persona e in materia di armi. Sull'omicidio sono in corso indagini. Il Russi era legato da

rapporti di parentela con un ex collaboratore di giustizia, elemento di spicco della criminalità del luogo, attualmente agli arresti domiciliari, nei confronti del quale le autorità provinciali di pubblica sicurezza hanno recentemente chiesto all'autorità giudiziaria di valutare l'eventuale revoca della misura alternativa alla detenzione, in ragione del ruolo attivo tuttora svolto in questo contesto.

Per quanto riguarda l'episodio richiamato dall'onorevole Violante, ossia l'effettato omicidio della minorenni di Manfredonia, Giusy Potenza, le indagini hanno condotto all'arresto dell'autore del delitto. In merito all'andamento della delittuosità, la provincia di Foggia è caratterizzata da una significativa incidenza di episodi di criminalità predatoria, quali furti e rapine, queste ultime in danno di istituti di credito, uffici postali ed esercizi commerciali, portate a termine con notevole grado di aggressività e di pericolosità anche da parte di stranieri extracomunitari di origine albanese e con crescente impiego di armi e ordigni esplosivi. Il dato di maggiore allarme è tuttavia rappresentato, come è noto, dagli omicidi, che nel 2003 hanno raggiunto il numero di 32, di cui 21 attribuibili alla criminalità organizzata, e dai tentati omicidi, con 38 episodi. Nel 2004 si sono registrati 17 episodi, di cui 7 ascrivibili a contesti di criminalità organizzata, con una riduzione di circa il 50 per cento rispetto al dato del 2003.

L'azione di contrasto della criminalità ha consentito di raggiungere nella provincia di Foggia nel corso del 2004 risultati assai importanti. Nel periodo da gennaio a ottobre è stato possibile individuare gli autori di gran parte dei reati denunciati: nel dettaglio, l'80 per cento per quanto riguarda il riciclaggio, con la denuncia di 48 persone; l'84 per cento delle ricettazioni, con la denuncia di 423 persone; il 67 per cento dei casi di usura, con l'arresto di 17 persone. Nell'anno appena trascorso sono stati inoltre tratti in arresto quattro latitanti, di cui uno al di fuori della provincia di nascita. Nel complesso, l'at-

tività delle Forze di polizia ha portato alla denuncia di 5.853 persone e all'arresto di 1.072.

Venendo ora alla situazione di diffuso disagio sociale della provincia di Foggia, dagli elementi acquisiti dalla locale prefettura risulta che le problematiche abitative della città costituiscono un aspetto di maggiore evidenza di tale disagio. Tale situazione, nonostante l'assegnazione di circa 350 alloggi negli ultimi nove anni, ha determinato un'elevatissima tensione sociale, con diffusi fenomeni di occupazione abusiva di immobili. La questione è stata anche recentemente oggetto di un'approfondita analisi nel corso di un'apposita riunione del consiglio comunale.

Quanto agli specifici accenni, contenuti nella mozione Violante ed altri n. 1-00413, ad episodi di crolli di abitazioni della città di Foggia, si ricorda che con riferimento al tragico crollo del palazzo di viale Giotto dell'11 novembre 1999, in cui persero la vita 67 persone, dal procedimento penale è emerso che l'evento fu causato da difetti costruttivi dell'immobile, peraltro di recente costruzione. Sotto il profilo penale, è stata disposta l'archiviazione del caso per morte degli imputati, in quanto sia il costruttore sia il direttore dei lavori erano deceduti al momento dell'accertamento. Aggiungo che vi è stata l'erogazione di contributi da parte dello Stato e del comune per favorire la ricostruzione degli immobili crollati.

Per quanto concerne invece i profili di specifica competenza del Ministero della giustizia, ed in modo particolare la rappresentata necessità di incrementare gli organici della magistratura operante presso il tribunale e presso la procura della Repubblica di Foggia, e di attivarsi per assicurare la copertura dei vuoti di organico presso gli stessi uffici giudiziari, sia con riferimento al personale togato sia con riferimento a quello amministrativo, rappresento la situazione sulla base dei dati che risultano agli uffici del dicastero. Il problema degli uffici giudiziari di Foggia non è tanto costituito dalla necessità di aumentare l'organico dei magistrati — che pure il Ministero sta affrontando, d'intesa

con il Consiglio superiore della magistratura, a seguito degli impegni assunti con la legge n. 48 del 2001, che prevede mille unità di magistrati da distribuire sul territorio — quanto dalla necessità di coprire le vacanze. Al riguardo, il Ministero si è attivato per sollecitare le procedure e il CSM ha pubblicato tutte le vacanze in organico presso gli uffici giudiziari di Foggia che ancora oggi rimangono scoperte. Ritengo dunque che il problema non sia costituito esclusivamente dalla necessità di aumentare l'organico, ma anche dalla necessità di coprire interamente l'organico già previsto. A tal fine il Ministero ha adottato tutte le iniziative in suo potere e il Consiglio superiore della magistratura ha provveduto alla pubblicazione di tutte le vacanze.

Ciò nonostante, ribadisco in questa sede che sarà cura del Ministero, nella ripartizione della seconda *tranche* dei magistrati di cui alla legge n. 48 del 2001, tenere presenti eventuali altre esigenze particolari degli uffici giudiziari.

Per quanto riguarda il personale amministrativo, devo dichiarare che la situazione è assolutamente incandescente, poiché, a seguito del pronunciamento della Corte costituzionale, soprattutto di una sentenza del TAR Lazio del novembre ultimo scorso, sono state annullate tutte le procedure di riqualificazione del personale, per cui, allo stato, se non si porrà fine a questo processo di riqualificazione, risulta evidente l'esistenza di una situazione di disagio, che si ripercuote anche sugli uffici giudiziari di Foggia e non soltanto su di essi.

Voglio assicurare i firmatari delle mozioni che, in qualità di delegato al personale, ho già attivato tutto quanto era nelle mie possibilità per riaprire un tavolo con i sindacati e con gli uffici, al fine di definire quanto prima questo processo con il maggiore assenso e consenso possibili.

Debbo dire che la scadenza sarà assolutamente immediata, perché, a seguito delle norme contenute nella legge finanziaria, entro il 30 aprile 2005 dovranno essere presentate dai vari dipartimenti le nuove piante organiche; quindi, prima di

quella data, dovremo, anche per il comparto giudiziario del Ministero della giustizia, definire tutte le procedure, trovando la soluzione che consentirà di rimodellare eventualmente le piante organiche secondo esigenze reali e non secondo quelle numeriche. Da questo punto di vista, quindi, sia per quanto riguarda il personale togato che per quello amministrativo, da parte del Ministero e, soprattutto, da parte mia (che ne ho avuto esplicita delega) vi è tutto l'impegno possibile di definire le problematiche.

Viene anche sollevato il problema delle risorse destinate alla stenotipia: devo dire che proprio pochi giorni fa questo problema è stato risolto con soddisfazione. L'avvocatura foggiana aveva proclamato un'agitazione di trenta giorni, in corso già da qualche giorno; abbiamo trovato risorse straordinarie che arriveranno a Foggia, non per il tramite della corte d'appello, ma destinate proprio all'ufficio giudiziario di Foggia, che serviranno a sanare il precedente saldo passivo e a creare una provvista superiore rispetto allo stanziamento previsto per il futuro.

Ciò ha consentito all'avvocatura di ritenersi soddisfatta e di revocare lo sciopero e sta mettendo nelle condizioni il presidente di quell'ufficio giudiziario a revocare l'ordinanza (che era stato l'oggetto contestato dall'avvocatura) con la quale il presidente del tribunale, per adempiere all'obbligo di razionalizzare le spese, aveva stabilito criteri molto rigidi per i quali i processi venivano registrati o meno, creando chiaramente malcontento all'interno dell'avvocatura stessa.

A tale proposito vi è stato un intervento da parte dei parlamentari locali, gli onorevoli Leone, Pepe e Bonito, che insieme alla rappresentanza dell'avvocatura, hanno consentito la risoluzione del problema; vi è stato un intervento immediato e possiamo ritenerlo, almeno per il corrente anno, definito, salvo la circostanza che nell'ambito del Ministero della giustizia è in corso un tavolo per studiare forme, non di riduzione, ma di razionalizzazione della spesa. Assistiamo, infatti, purtroppo, a gare che hanno durata di tre mesi e che

mettono quindi nelle condizioni le ditte concorrenti di non poter offrire il miglior prezzo possibile, non potendolo spalmare su una durata più lunga, con costi elevatissimi per tale tipo di servizi.

Con riguardo al quarto capoverso del dispositivo della mozione dell'onorevole Violante ed altri, per quanto attiene agli organici delle Forze dell'ordine nella provincia di Foggia si fa presente che non si registrano sostanziali carenze di personale rispetto alla dotazione organica prevista.

Vorrei riferire all'Assemblea una mia esperienza diretta, come componente della Commissione nazionale antimafia. Nei sopralluoghi fatti dalla Commissione, anche di recente, abbiamo assistito a dichiarazioni fatte dai rappresentanti delle Forze dell'ordine che, oggettivamente, dichiaravano di non avere « scoperture » all'interno dell'organico. Dunque, non si tratta di rimpinguare l'organico né di particolari problematiche circa la dotazione strutturale e di automezzi.

Il problema è quello di rivedere le piante organiche (ferme al 1981) e, eventualmente, di rafforzare una dotazione di mezzi e di tecnologie che comunque, allo stato, per quanto riguarda i rappresentanti delle Forze dell'ordine, non è assolutamente inferiore alle previsioni.

Per quanto concerne la richiesta di potenziamento della figura del poliziotto e del carabiniere di quartiere (quarto capoverso della parte dispositiva della mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418), si ricorda che, attualmente, nella provincia di Foggia, il relativo servizio, esaurita la fase sperimentale avviata nel marzo 2003, viene svolto, conformemente al programma messo a punto dalla prefettura, in quattro settori cittadini, con l'impiego di undici operatori della Polizia di Stato e di dodici militari dell'Arma dei carabinieri.

Delle dotazioni strumentali (alle quali fanno riferimento il quinto capoverso della parte dispositiva della mozione Violante ed altri n. 1-00413 ed il secondo capoverso della parte dispositiva della mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418) abbiamo già parlato.

Per quanto riguarda il piano di sicurezza extraurbano nelle campagne (di cui al sesto capoverso della parte dispositiva della citata mozione Violante ed altri n. 1-00418, al quarto capoverso della parte dispositiva della mozione Antonio Leone n. 1-00417 ed al sesto capoverso della parte dispositiva della citata mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418), l'attività di contrasto dei fenomeni criminali nelle zone rurali è alla costante attenzione delle Forze di Polizia ed è stata più volte esaminata nel corso di riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica allargate alla partecipazione delle organizzazioni di categoria, dei produttori agricoli, di amministratori locali e di rappresentanti dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e dell'INPS.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 18*)

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Questa attività ha già da tempo consentito di programmare servizi coordinati di vigilanza e di controllo del territorio mirati alle zone rurali.

Inoltre, è intensa l'azione dell'Arma dei carabinieri nel contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore agricolo, con il coinvolgimento anche delle componenti specialistiche (comando carabinieri per le politiche agricole, per la tutela dell'ambiente e raggruppamento operativo speciale).

Per quanto riguarda l'attività di prevenzione a carattere sociale sul territorio (settimo capoverso della parte dispositiva della mozione Violante ed altri n. 1-00413), la città di Foggia presenta diffuse fenomenologie di disagio sociale, per lo più connesse alla critica situazione occupazionale. Desidero dire all'onorevole Violante che questo tipo di argomento, a proposito del quale vi sarà anche una richiesta di riformulazione da parte del Governo, trova sicuramente attento e sensibile il Governo. Credo, però, che l'invito vada rivolto soprattutto agli enti territoriali, quelli che, in prima battuta, hanno il

dovere e l'obbligo di interfacciarsi con le organizzazioni, con i centri sociali e con quant'altro, sul territorio, possa essere utilizzato per finalità di prevenzione o, comunque, di supporto al disagio sociale. Quindi, noi prestiamo attenzione a tale problematica, sicuramente di nostro interesse, ma non abbiamo una competenza specifica, perché la competenza e la sensibilità in materia appartengono soprattutto alle istituzioni territoriali.

Per quanto riguarda il « piano casa » per la città di Foggia (ottavo capoverso della parte dispositiva della mozione Violante ed altri n. 1-00413 e quinto capoverso della parte dispositiva della mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418), il Ministero delle infrastrutture ha comunicato che diversi sono i programmi di edilizia residenziale pubblica in corso di svolgimento nel territorio foggiano. Vi è la disponibilità assoluta, da parte del Governo, ad adottare tutte le iniziative necessarie per un piano straordinario. Riteniamo, infatti, che il problema della casa sia, a Foggia, non l'unico, ma certamente uno di quelli che, se non affrontati, probabilmente metteranno le Forze di polizia ed anche la magistratura in grosse difficoltà, perché è da lì che partono i primi disagi e le prime problematiche.

Credo di aver sintetizzato nel minor tempo possibile e, comunque, senza aver tralasciato alcuna problematica affrontata dalle mozioni presentate.

Venendo più specificamente all'espressione del parere, per quanto riguarda la mozione Violante ed altri n. 1-00413, il Governo condiziona l'espressione di un parere favorevole ad una riformulazione del testo.

In particolare, in ordine alle premesse, propongo di espungere dal testo l'undicesimo capoverso. Propongo, inoltre, di riformulare il quindicesimo capoverso della medesima premessa nel modo seguente: « occorre incrementare la dotazione di automezzi della Polizia di Stato, nonché la pianta organica, ferma al 1981, in relazione all'incremento determinatosi per il carico di lavoro dell'ufficio immigrazione, uno dei più importanti dell'Italia meridionale ».

Propongo, altresì, di riformulare l'ultimo capoverso della premessa, sostituendo le parole da: « ormai diffusissimo » fino alla fine del capoverso con le seguenti: « e frenano lo sviluppo economico del territorio scoraggiando l'iniziativa imprenditoriale ».

In ordine agli impegni, propongo di riformulare il primo impegno nel modo seguente: « a valutare adeguatamente le esigenze del tribunale e della procura della Repubblica di Foggia in occasione del secondo intervento di ripartizione dei posti di magistrato *ex lege* n. 48 del 2001 ».

Propongo, inoltre, di riformulare il secondo impegno in modo da aggiungere, dopo le parole « ad attivarsi », le seguenti: « per quanto di competenza ».

Il terzo impegno dovrebbe essere riformulato nel modo seguente: « a valutare la possibilità di reiterare lo stanziamento straordinario di risorse destinate alla stenotipia e ad accelerare il percorso di riqualificazione in atto di tutto il personale ».

Propongo, altresì, di espungere dal testo della mozione il settimo capoverso della parte dispositiva.

Propongo, infine, di riformulare l'ultimo impegno in modo da cassare le parole: « e finanziare attraverso iniziative normative ».

Per quanto riguarda la mozione Antonio Leone n. 1-00417, esprimo parere favorevole, proponendo di riformulare il terzo impegno in modo da aggiungere, dopo le parole « ad attivarsi », le seguenti: « per quanto di competenza ».

Esprimo, infine, parere favorevole anche sulla mozione Antonio Pepe n. 1-00418, proponendo di riformulare il terzo impegno, fino alle parole « tribunale stesso », analogamente a quanto proposto per il primo impegno della mozione Violante. Il testo del capoverso sarebbe, quindi, il seguente: « a valutare adeguatamente le esigenze del tribunale e della procura della Repubblica di Foggia, in occasione del secondo intervento di ripartizione dei posti di magistrato *ex lege* n. 48 del 2001, nonché l'esigenza di un aumento del personale amministrativo ».

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, le chiedo se posso intervenire ora in merito alle riformulazioni proposte dal Governo con riferimento alla mozione Violante n. 1-00413, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bonito, può farlo ora.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, siamo assolutamente convinti che sia preferibile il testo della mozione così come è stata da noi presentata. Cionondimeno, non possiamo non prendere atto di un positivo sforzo da parte del Governo di venire incontro agli impegni che abbiamo richiesto e di accettare anche le premesse di quegli impegni che intendevano, in qualche misura, descrivere un quadro sociale ed istituzionale della realtà di Foggia.

L'intento della mozione — lo avevamo dichiarato in sede di discussione sulle linee generali — era soprattutto di sottolineare la gravità di alcuni fatti foggiani e di determinare un interesse parlamentare nazionale sulle vicende di Foggia come città e capoluogo di provincia.

Siamo convinti che il Governo abbia accettato tale impostazione, che, peraltro, è propria anche delle mozioni dei colleghi Antonio Pepe ed Antonio Leone. Ciò ci induce ad accettare le riformulazioni proposte dal Governo, nonostante non siamo pienamente soddisfatti delle stesse.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Antonio Leone e Antonio Pepe accettano le riformulazioni proposte dal Governo.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza nazionale e mi riallaccio a quanto affermato in sede di discussione sulle linee generali. Ho accettato la riformulazione proposta dal Governo, che ringrazio per avere ascoltato le nostre richieste.

Innanzitutto, devo ribadire — lo faccio per evitare ingiuste criminalizzazioni — che Foggia (lo dico da foggiano, orgoglioso di esserlo) è una città che nulla ha da invidiare, anche in termini di ordine pubblico, ad altre città italiane. È una città in crescita che trova nell'agricoltura e nella capacità di lavoro dei suoi abitanti una delle sue principali fonti di sviluppo economico.

Certamente — lo ha ricordato molto bene nel suo intervento il sottosegretario Vitali —, la situazione dell'ordine pubblico nella provincia ha attraversato, negli ultimi anni, fasi diverse. Io ritengo innanzitutto doveroso ringraziare le Forze dell'ordine per l'impegno e la professionalità che hanno sempre mostrato e che hanno consentito di raggiungere nell'anno 2004 significativi risultati positivi nell'azione di contrasto alla criminalità, risultati confermati da concordanti provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Certamente, l'incidenza criminale nella provincia rimane elevata; vi è un consistente numero di rapine, furti, truffe, estorsioni, vi sono fenomeni di criminalità organizzata, anche per la presenza di malavita non locale, di malavita forestiera, estera. Questi fenomeni possono certamente compromettere la crescita e lo sviluppo nella nostra città. Occorrono più uomini e mezzi delle Forze dell'ordine, perché, come ha ricordato il sottosegretario Vitali, la pianta organica risale al 1981. Sono 875 le unità previste per la Polizia di Stato, 970 per i carabinieri, 441 per la Guardia di finanza, e sono sicuramente insufficienti, specie considerando la crescente azione connessa al controllo del territorio, all'aumento del numero di abi-

tanti e alle crescenti esigenze connesse al contrasto dell'immigrazione clandestina e ai servizi di ordine e sicurezza pubblica presso il centro di identificazione di Borgo Mezzanone, che sarà tra poco attivato.

Anche la situazione presso il tribunale di Foggia non è rosea; il carico di lavoro è enorme, sia nel civile sia nel penale, la carenza di personale è di ostacolo nel coordinamento delle indagini e nella celebrazione dei processi. I tempi si allungano, e sappiamo che una giustizia troppo lenta equivale ad una negata giustizia.

Da qui deriva l'impegno preso questa sera dal Governo, dal sottosegretario Vitali, di attivarsi per aumentare l'organico togato e l'organico amministrativo; questi impegni del Governo, che ha assegnato al tribunale di Foggia risorse straordinarie per assicurare la celebrazione delle udienze, con la verbalizzazione e con l'uso della stenografia, rappresentano sicuramente un segnale di attenzione importante verso il territorio e testimoniano la sensibilità del Governo nell'affrontare e risolvere le problematiche, quando esse vengono all'attenzione del Governo.

Quindi, voglio ringraziare espressamente, in particolare, il sottosegretario Vitali, che, in prima persona, come nuovo sottosegretario pugliese, insieme al sottosegretario Mantovano, si è attivato per risolvere questo problema. Sono certo, cari colleghi, in conclusione, che grazie all'aiuto che verrà dal Governo, grazie agli impegni oggi presi dal Governo, riusciremo a fare di Foggia una città sicura, una città nella quale, partendo proprio dai più giovani, riusciremo a far trionfare la cultura della illegalità zero e dove ogni cittadino, consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, potrà vivere in tranquillità e sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, ho firmato anche io la mozione Violante n. 1-00413, e, in questa breve

dichiarazione di voto, mi associo alla richiesta di un voto favorevole a tale mozione e a quelle che hanno presentato i colleghi Pepe e Leone.

La provincia di Foggia, signor Presidente, onorevoli colleghi, è un territorio promettente sul quale lo Stato più volte, insieme ai privati, ha scommesso in ordine agli investimenti. Oggi siamo in una situazione di gravissimo disagio, a causa di una criminalità dilagante e alla mancanza di interventi sulle grandi questioni sociali, quali le sacche di emarginazione, la mancanza di prospettive occupazionali e l'emergenza della casa.

Voglio ricordare che il Governo Prodi individuò il sito ex Enichem di Manfredonia, non solo come destinatario di un progetto di bonifica, ma anche come il più interessante e innovativo intervento di solidarietà imprenditoriale nazionale, attraverso una forma di gemellaggio con gli imprenditori del nord-est e con una prospettiva occupazionale di oltre quattromila nuovi occupati, che, nel contratto d'area di oggi, è già una consistente realtà industriale.

Il Ministero dell'interno accompagnò questa decisione con il programma Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno, 2.600 miliardi di vecchie lire di risorse europee, inserendo Manfredonia e la provincia di Foggia fra i dieci siti destinatari dei più massicci interventi di innovazione tecnologica al servizio delle Forze di polizia operanti sul territorio. La programmazione negoziata, strategia nazionale di quel Governo, finanziò il patto territoriale per l'agricoltura a Foggia a sostegno dell'agroalimentare e il Dipartimento per gli affari sociali inserì Foggia nella sperimentazione del reddito minimo di inserimento, e quasi quattromila famiglie (se non vado errato, signor Presidente) ne trassero beneficio e sostegno.

Sono state oggi abbandonate le politiche industriali a sostegno di quell'area; non è più stata coltivata la programmazione negoziata; è stato abolito il reddito minimo di inserimento e non sostituito da nessuna altra misura, pure annunciata. Il programma Sicurezza per lo sviluppo del

Mezzogiorno ha perso, strada facendo, la sua forza propulsiva ed è diventato uno strumento finanziario di sostegno, per la mancanza di investimenti ordinari a favore della sicurezza. Nel frattempo, il Sisde, nel 2003, lanciava l'allarme sull'effefferatezza e sulla capacità criminale della cosiddetta Nuova società, con oltre 800 affiliati nelle sue batterie, e le autorità locali continuavano a parlare di bande di straccioni. Di tali crimini, signor Presidente, voglio ricordare: l'omicidio, compiuto l'anno scorso, dell'imprenditore Mario Cavaliere — raggiunto da numerose richieste estorsive fino a quando non è stato ucciso (e su quella morte è calato il silenzio) —; l'omicidio di un consigliere comunale di Alleanza nazionale, episodio nel quale veniva contestualmente ferito un pregiudicato il quale, un mese dopo, era nuovamente fatto oggetto di un agguato.

A ciò si somma il gravissimo disagio sociale abitativo, come risulta dalle vicende relative alla morte di due bambini in una baracca ed al crollo di una abitazione nel centro storico, con il suo corollario di vittime. È evidente, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il Governo non ha una strategia di intervento complessivo e che è totalmente distratto rispetto ad un territorio con una popolazione importante per lo sviluppo complessivo della Puglia e del sud.

L'avvicendamento disordinato dei vertici delle Forze di polizia — che solo nell'ultimo anno hanno conosciuto una relativa stabilità e qualche risultato — e la tragica scomparsa del valoroso procuratore della Repubblica, la scorsa estate, hanno ulteriormente messo in difficoltà un sistema di contrasto del crimine già duramente provato dall'incalzare della criminalità tradizionale e dalle nuove forme di criminalità.

È necessaria un'attenzione particolare del Governo e della nazione affinché la magistratura venga messa in condizione di operare, vigilando non solo sulla celebrazione dei processi ma anche sullo svolgimento delle indagini. Che a queste non segua il dibattimento è un problema; non si arriva mai alla formazione del giudicato.

Anche gli uomini migliori delle Forze di polizia devono assumere posizioni di vertice e devono motivare adeguatamente il personale, che deve essere rinnovato e potenziato, nonché dotato dei mezzi tecnici necessari.

È altresì necessaria una risposta alle emergenze sociali costituite da povertà e casa; sono scomparse dall'agenda degli impegni del Governo quelle iniziative avviate dal Governo precedente. Non è una rivendicazione dei meriti, signor Presidente, ma la rappresentazione di un'esigenza obiettiva che deve far comprendere come la mancanza di attenzione verso un territorio produca un ineluttabile processo degenerativo, oggi evidente a tutti e assai più difficile da recuperare.

Oltre alle indagini sui troppi delitti impuniti, servono risorse per la sicurezza, risorse per combattere la povertà, per dare una casa a chi non la possiede; serve un progetto di sviluppo che riempia il vuoto lasciato dopo l'abbandono delle strategie di sviluppo del Mezzogiorno che aveva impostato il centrosinistra. Forse, serve anche una cultura diversa della classe di Governo, che comprenda come integri una politica non il demolire quanto hanno compiuto i propri avversari predecessori, ma il costruire con proposte nuove il futuro senza spezzare la continuità dell'azione dello Stato, senza la quale il paese non può né progredire né crescere.

Ci auguriamo che il Parlamento possa sollecitare con questo dibattito le soluzioni necessarie, ma anche l'attenzione del Governo e delle altre istituzioni del paese; soprattutto, auspichiamo che non vi sia bisogno di nuove tragedie per dare fondamento alle nostre istanze (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo della Lega nord per dichiarare la nostra astensione

dal voto su tutte le mozioni in discussione. Tale posizione non si deve certo ad un disaccordo nel merito — e, quindi, circa la gravità della situazione e la necessità, di conseguenza, di intervenire (non solo a Foggia, in Puglia, ma in tutte le regioni italiane con grossi problemi di criminalità e di sicurezza) —; ci asteniamo perché queste mozioni, per così dire, servono ancora una volta a pacificare la coscienza per alcuni giorni, fino alla prossima occasione. Si continua, invece, a chiudere colpevolmente gli occhi sulla situazione effettiva, che è nota a tutti e che la Lega nord denuncia ormai da decenni (ma che si continua comunque a non voler riconoscere).

Qui si chiede di nuovo, come al solito — perché sembra che sia questa l'unica cosa da fare in Italia! —, di incrementare gli organici sia delle Forze dell'ordine, sia della magistratura. Vorrei ricordare che, sotto questo punto di vista, la Puglia non è sottodotata, poiché dispone del numero di dipendenti previsto dalle piante organiche per quanto concerne gli uomini in divisa, mentre altre regioni — guarda caso, quelle del Nord, quelle che pagano più tasse in cambio di minore sicurezza — sono, invece, gravemente sottodotate. Mi riferisco, ad esempio, alla Lombardia, con 18 mila uomini in meno, o al Veneto, con 8 mila uomini in meno (ma potremmo citare anche tutte le altre regioni).

Vorrei comunque evidenziare che complessivamente il nostro paese, con oltre 300 mila persone in divisa tra carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza e guardie forestali, visto che anche queste sono state ormai militarizzate — comprese le 12 mila della Calabria, che qualche giorno fa hanno dato grande prova di sé, durante la nevicata —, è all'avanguardia in Europa, nel senso che abbiamo, in proporzione, il doppio degli uomini in divisa rispetto alla Germania ed il triplo rispetto ai paesi scandinavi, dove mi sembra che la sicurezza pubblica non sia un problema quotidiano. Ciò perché sulla carta abbiamo numeri enormi, che sono anche stipendi enormi e reali a carico della collettività fiscale;

ciò nonostante la maggior parte di queste persone sono male impiegate oppure, semplicemente, anziché lavorare sulla strada, stanno negli uffici, se non sono addirittura impegnate — dopo anni che si denunciano queste cose — a fare la scorta alle mogli dei potenti quando vanno a fare la spesa al supermercato (e speriamo solo al supermercato)!

Pertanto, si tratta non di incrementare ulteriormente tale numero, ma di far finalmente lavorare in maniera adeguata queste persone. Oltretutto, nel caso specifico, quelle pochissime persone in divisa (in termini percentuali) che riescono ad andare sulla strada — devo dirlo con grande onestà e riconoscenza, sia come politico, sia soprattutto come cittadino — compiono veramente il proprio dovere, poiché i poliziotti ed i carabinieri che stanno sulla strada, alla guida delle volanti, per pattugliare i quartieri delle nostre città, il loro dovere lo fanno.

Il secondo vero problema, che, anche in questo caso, non può essere risolto con una richiesta di incremento dell'organico, è rappresentato dalla magistratura. Vorrei rilevare che, con 9.000 magistrati (dopo l'ultimo concorso indetto dal ministro Castelli), abbiamo il doppio dei giudici rispetto alla media europea. Anche in tal caso, tuttavia, dovremmo verificare come sono impiegati tali magistrati, quante ore al giorno lavorano, quanti giorni alla settimana lavorano, quante settimane al mese lavorano, quanti mesi all'anno lavorano, quanti giorni prendono per malattia, quanti sono i giorni di assenza ingiustificata, quanti sono quelli di ferie e via dicendo. Occorrerebbe verificare, inoltre, quanto tempo perdono per processare le persone che raccolgono firme e quanto tempo perdono, invece, a processare i delinquenti veri!

Allora, se i magistrati, anziché trascorrere il loro tempo in elezioni interne, a far politica — quando la politica, invece, dovremmo farla noi, che siamo eletti dal popolo — ed a discutere se ciò che i parlamentari, rappresentanti del popolo, decidono sia giusto o sbagliato, e se vada applicato o meno, facessero, invece, il

proprio dovere, probabilmente un altro bel prezzo del problema che stiamo discutendo sarebbe risolto.

In questo caso, invece, vediamo che vengono commessi dei delitti, e che molti delinquenti, arrestati da chi sta sulla strada a lavorare, dopo pochi mesi, al massimo dopo qualche anno, anche se hanno commesso i delitti più crudeli ed efferati, sono di nuovo liberi! Vorrei ricordare che nel Veneto ci sono bande di pugliesi — visto che parliamo di Puglia e di Foggia — che compiono ricorrentemente rapine sulle strade ai furgoni portavalori: ebbene, questi delinquenti vengono arrestati, ma si scopre che sono gli stessi che, magari, sono stati fermati qualche mese prima, perché i magistrati li assolvono direttamente, oppure li fanno entrare in prigione e poi li fanno uscire immediatamente!

Colleghi, se vogliamo risolvere il problema non « laviamoci » la coscienza con le mozioni e chiedendo ancora un incremento dei numeri — e, soprattutto, degli stipendi —, quando sappiamo che tutto ciò non risolverà assolutamente nulla. Cerchiamo invece di mettere gli uomini in divisa in condizione di lavorare in sicurezza ed in maniera adeguata sulla strada, togliamo le persone dai servizi di scorta e dagli uffici, mettendoli sulla strada a lavorare.

Ai magistrati, poi, diciamo di fare il loro dovere, di non giudicare i legislatori legittimamente eletti dal popolo, ma di applicare con giustizia — e con la giusta severità — le leggi. Facciano un po' meno politica, facciano un po' meno « passerella » sui giornali, facciano anche qualche stupidaggine in meno, quale l'ultima sugli islamici arrestati, facciano — ripeto — il loro dovere!

Per tutte queste ragioni, e per molte altre che potremmo esporre, la Lega Nord si astiene dal voto su queste mozioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, anch'io ho sottoscritto la mozione Violante n. 1-00413. Come Socialisti democratici italiani, voteremo a favore della riformulazione proposta dal Governo. Apprezziamo anche le mozioni dell'onorevole Antonio Pepe n. 1-00418 e dell'onorevole Antonio Leone n. 1-00417. Credo sia necessario ragionare sulle motivazioni che hanno indotto molti di noi a presentare queste mozioni al fine di fare in modo che il problema della città di Foggia e della Capitanata, fosse portato all'attenzione di quest'Assemblea.

La mozione Violante non soltanto evidenzia le carenze di organico, sia delle Forze dell'ordine sia della magistratura, non solo pone in evidenza le difficoltà strutturali delle Forze dell'ordine e della magistratura, ma pone all'attenzione del Governo le problematiche sociali, su cui ovviamente non abbiamo ricevuto risposta da parte dello stesso Governo, lo sviluppo, le questioni della infrastrutturazione di una parte importante della regione Puglia, ossia di uno snodo importante della nostra realtà nazionale.

Stiamo vivendo, negli ultimi tempi, in particolar modo nel corso dell'ultimo anno, una grave crisi dal punto di vista occupazionale ed industriale. Stanno chiudendo sistematicamente molte piccole e medie imprese. Si stanno creando le condizioni di tutto ciò, grazie anche agli interventi — che definirei sciagurati — di questo Governo, nella misura in cui, ad esempio, si tenta di esternalizzare le realizzazioni delle targhe, che erano — e sono ancora oggi — patrimonio di un'importante industria dello Stato, il poligrafico. Si tratta di un'industria che sta smantellando, giorno dopo giorno, a causa di una scelta non industriale della proprietà, ossia il Ministero dell'economia e finanze. È un'azienda che ha offerto grandi possibilità di sviluppo e di occupazione ed ha creato le condizioni necessarie a creare una situazione diversa all'interno della città di Foggia e della sua provincia.

A ciò si aggiunge la considerazione che — come evidenziato in precedenza, è sciagurata da parte del Governo — si tenta di